

Cari tutti,

come sapete il 31 Ottobre scade il mio mandato. Avevo chiesto al Decano, nel suo compito di gestire le prossime elezioni al ruolo di Direttore, di verificare l'eventuale presenza di disponibilità ulteriori, prima di sciogliere le riserve che avevo posto per la mia candidatura ad un eventuale secondo mandato.

Credo che il Dipartimento stia vivendo un momento di grande cambiamento generazionale e di contesto allargato. Ci siamo trovati a dover gestire negli ultimi anni una serie di situazioni molto gravi: un numero esagerato di professori ordinari, la numerosità ridotta per una diaspora mal gestita, laboratori antiquati, una suddivisione in sezioni disomogenea, la riduzione drammatica del numero di iscritti ai nostri corsi di studio, la preoccupante durata della laurea triennale, una scarsa produttività scientifica ed un modello di distribuzione di risorse di Ateneo fortemente penalizzante.

La risoluzione dei problemi purtroppo non dipendeva, e non dipende, solo da scelte endogene, ma da una serie di variabili al contorno che non possiamo controllare, prima fra tutte la capacità di attrazione di nuovi studenti, che rimane un nodo centrale per la sostenibilità del nostro progetto culturale.

A fronte di queste difficoltà abbiamo degli elementi di forza che ritengo molto importanti.

- Le competenze specifiche nostre e degli studenti che formiamo sono chiare, ben rappresentabili e sufficientemente riconosciute anche fuori dal mondo accademico.
- Il nostro Dipartimento sta riducendo in modo significativo gli elementi interni di contrasto con una maggiore condivisione degli obiettivi didattici e di ricerca.
- Abbiamo un livello di internazionalità delle nostre attività molto sviluppato e strutturato, soprattutto nel settore della didattica. Penso ad esempio al Dottorato Internazionale, al Corso di Laurea di Geoengineering ed alla recente vincita del bando European Universities con la proposta di Università Europea per il Benessere (EUniWell) in cui il nostro Dipartimento avrà un ruolo molto importante.
- Molte delle nostre tematiche di ricerca rimangono di assoluto interesse nel contesto dei saperi e delle esigenze della società, come testimonia il sempre interessante numero di attività che ricadono nella "terza missione" in cui siamo coinvolti.
- Il nostro è un Dipartimento abbastanza ringiovanito, come conseguenza del numero considerevole di concorsi banditi per posti da RTD.
- La produttività scientifica è in crescita, soprattutto in termini di collocazione editoriale delle pubblicazioni scientifiche.
- La struttura tecnico-amministrativa è ben motivata, compatta e condivide i compiti istituzionali del Dipartimento.
- Abbiamo avuto la fortuna di tornare ad essere presenti all'interno di alcuni ruoli chiave dell'Ateneo e della Scuola di Ingegneria (Senato, Presidenza Scuola, Presidenza SIAF, Coordinamento Orientamento, ...).

Il programma che vorrei contribuire a sviluppare per il prossimo mandato si lega a questa introduzione, cercando di promuovere azioni in grado di migliorare gli elementi di debolezza e sostenere quelli di forza, in un contesto molto complicato dalla presenza di una pandemia di cui

non siamo in grado di definire i confini. Di seguito riporto alcuni punti che mi sembrano di maggiore rilevanza.

1. Il primo punto è quello di garantire in termini generali correttezza delle nostre procedure interne, puntualità nello svolgimento dei compiti istituzionali e trasparenza dei processi decisionali. E' uno dei compiti principali del Direttore quello di sovrintendere al corretto funzionamento della macchina dipartimentale. La definizione di obiettivi misurabili può essere uno strumento idoneo per verificare l'efficacia delle azioni.
2. La didattica deve tornare ad assumere un valore centrale dell'attività di ciascun docente, cosa che si è un po' persa da quando i giudizi concorsuali sono prevalentemente legati alla produttività scientifica. La qualità della nostra didattica deve svilupparsi anche facendo frutto di mesi di meditazione ed azione a seguito del lockdown. La didattica a distanza, integrata con quella tradizionale, potrebbe permettere di raggiungere un numero maggiore di studenti ed essere più efficace nei contenuti. In questo ambito possiamo intervenire da più punti di vista, anche con investimenti mirati con i fondi liberi: un esempio minimo, ma credo utile, è stato quello dell'acquisto delle tavolette grafiche. La Commissione Didattica che abbiamo costituito con l'inizio del lock-down, e che è stata fondamentale per la gestione della "rivoluzione" di marzo, potrebbe diventare una struttura permanente.
3. La verifica della qualità della didattica offerta, mediante gli strumenti esistenti, compresi quelli che abbiamo messo a punto a livello Dipartimentale, deve essere continua ed efficace nelle azioni di correzione. Il rapporto con gli studenti ed il loro coinvolgimento nei processi decisionali è fondamentale. Un elemento di estrema attenzione è il collegamento con il mondo del lavoro, soprattutto in fase di modifica e riformulazione dell'offerta didattica.
4. Il terzo livello della didattica, quello del dottorato, è il punto di vertice e di eccellenza dell'offerta formativa del Dipartimento. Il Dipartimento continuerà ad investire risorse umane ed economiche proprie, in aggiunta a quelle di Ateneo, per garantire l'eccellenza. La spiccata internazionalità del Dottorato resterà un elemento fondamentale. Andrà accentuato il rapporto con il mondo dell'Industria, per il finanziamento delle ricerche e delle borse di studio.
5. Le attività di ricerca si devono muovere secondo gli indirizzi che abbiamo definito nel documento DICEA2030, quando facemmo una serie di incontri finalizzati all'individuazione degli ambiti disciplinari di maggiore interesse. Sarà opportuno dar vita ad un nuovo momento di confronto. La produttività scientifica sarà comunque monitorata attraverso gli applicativi di cui si è dotato l'Ateneo.
6. Rimane un cardine fondamentale la valorizzazione dei giovani colleghi che muovono i primi passi all'interno del Dipartimento. La cura da parte dei tutor scientifici sul trasferimento delle conoscenze e sulla costruzione di effettivi percorsi di crescita è fondamentale. Il Dipartimento continuerà a favorire la nascita di opportunità occupazionali alternative legate alla nascita di spin-off, progetti internazionali, laboratori congiunti Università/Impresa, ...
7. Sarà necessario ristrutturare le mansioni dei tecnici, visto il forte decremento numerico, accentuando la possibilità di integrarle in senso multidisciplinare. Forse è necessario pensare ad un delegato del Direttore per l'organizzazione del personale tecnico.

8. Il personale strutturato del Dipartimento deve assumere con turnazioni i diversi compiti di servizio che sono necessari per il funzionamento della struttura, con responsabilità maggiori in funzione del proprio percorso di crescita. Le funzioni svolte devono essere valutate in forma premiale. Il Consiglio di Dipartimento dovrà studiare le forme più opportune per tenerne conto. La gestione del Dipartimento deve essere più corale: lo sforzo che abbiamo cercato di fare nei primi quattro anni coinvolgendo colleghi prima poco utilizzati sarà ulteriormente sviluppato, in particolare con la valorizzazione delle forze più giovani, che devono conoscere meglio il complesso meccanismo di funzionamento dell'Ateneo, ma la cui spinta propulsiva è indispensabile.
9. E' necessario rivedere la suddivisione in sezioni, anche intervenendo sul regolamento del Dipartimento. Alcuni organi fondamentali come la Giunta e la CIA nascono oggi dalla strutturazione in sezioni, credo che invece debbano avere più peso la capacità e la disponibilità delle persone, rendendo più attivo il Consiglio di Dipartimento, pur in una logica che garantisca la presenza delle diverse componenti disciplinari, in particolare dei gruppi numericamente minoritari.
10. Dobbiamo rafforzare il nostro ruolo all'interno della Scuola di Architettura anche con un'azione propositiva più efficace e collaborativa.
11. Rimane sempre la necessità, più volte reiterata, di allargare gli ambiti disciplinari del Dipartimento e di aver la capacità di attrazione di eccellenze nei nostri SSD.
12. Siamo in procinto di rinnovare gli organi di Ateneo ed a breve il Rettore. E' necessario seguire il processo con estrema attenzione, con la capacità di proporre temi ed istanze del Dipartimento e dell'area tecnologica nel suo complesso.
13. Bisogna impegnarsi nella soluzione dei problemi connessi con i laboratori pesanti. Esistono alcune possibilità al tappeto, devono essere scandagliate con maggiore attenzione. Penso sia necessaria una figura di coordinamento all'interno del Dipartimento.
14. Su nostre continue pressioni il CdA ha finalmente approvato il programma di interventi-stralcio che potrebbero portare alla sostituzione degli infissi e rifacimento degli intonaci a S.Marta in tempi umani. Anche in questo caso è necessaria una figura che segua questo ed altri aspetti edilizi di nostro interesse.
15. L'internazionalizzazione delle nostre attività deve essere seguita con costanza continuando il percorso brillante già avviato e rafforzandolo con la possibilità offerta dalla partecipazione all'Università Europea EUniWell.

Questi, e molti altri punti che ometto per lunghezza, saranno le linee guida che intenderei seguire, con una sottolineatura fondamentale: le scelte strategiche ed operative di un Dipartimento non sono quelle del Direttore ma, fortunatamente, del Consiglio e di tutti gli Organi che concorrono alla gestione delle diverse attività. Ringrazio i colleghi che mi hanno chiesto più volte di candidarmi, adducendo una serie di motivazioni che alla fine hanno evidentemente vinto la mia forte ritrosia e la stanchezza accumulata in questo ultimo anno. Qualora accettaste un mio secondo mandato, sarà comunque mio compito quello di garantire la migliore transizione verso una nuova Direzione del Dipartimento....

Firenze, 16 Luglio 2020

